Anno XII. Venerdì, 21 Gennaio 1859 Num. 21.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 gennaio

LE RIFORME IN ITALIA.

Gli stranieri accusano sovente gli italiani di voler la guerra contro l'Austria a preferenza di un pacifico progresso, mediante riforme da introdursi nei governi corrotti e dispotici dell'Italia. Essi affermano che l'Italia ha tutte le loro simpatie, riconoscono la necessità di recare miglioramenti politici e sociali nella sua situazione, in molte parti intollerabile; ma quando si viene all'atto pratico, e tutti i mezzi per ottenerli da governi ostinati e retrogradi sono esauriti, che i mali onde è afflitta l'Italia sono giunti al colmo, e che le popolazioni non vedono più altro espediente che quello della violenza, tosto una parte dell'opinione pubblica si avventa contro gli italiani e li accusa di improntitudini, li incolpa di compromettere colla guerra, colla rivoluzione, coll'anarchia la causa del progresso e della libertà.

Ma egli è certo che ormai, fuori del Piemonte, in Italia non vi è più nulla da compromettere a questo proposito. Libertà e progresso, riforme e giustizia, sono cose che i governi despotici hanno sempre sul labbro, ma che non curano, anzi respingono con tutte le loro forze, e in questa bisogna fanno assegno sull'appoggio dell'Austria, che finora non è mai loro mancato, e non mancherà sino a che il gabinetto di Vienna abbia un piede fermo al di qua delle alpi.

Molti stranieri, che si dicono sinceri liberali, applaudono ad ogni passo che si fa in Italia per ottenere riforme, tengono in alto pregio il Piemonte costituzionale e non hanno sufficienti parole per esprimere il loro abborrimento contro i governi di Roma e Napoli. Persino quando gli italiani parlano d'indipendenza, i loro desiderii inspirano simpatie a tutti gli uomini che pretendono a sentimenti generosi e liberali, non v'ha alcuno che non riconosca il diritto degli italiani ad un governo proprio e nazionale.

Ma se, dopo essersi pronunciata in questo senso l'opinione pubblica, l'Italia chiede agli stranieri, non diremo assistenza e cooperazione, ma solo simpatie e allontanamento di ostacoli nel momento in cui è d'uopo in una o nell'altra guisa brandire le armi per giungere al fine prefisso, tosto si solleva un coro di voci all'estero contro i cosiddetti perturbatori della pace europea, e si dice che gli italiani devono accontentarsi di chiedere le riforme, che però nessuno sostanzialmente vuol concedere, e che non possono essere strappate a chi ha in mano il potere, che colla forza e la violenza.

Quando gli italiani si accingono a farlo, sono denunziati come rivoluzionari, come fautori della guerra, come gente pericolosa, senza pazienza e mancanti di saviezza politica.

Queste accuse sono ingiuste. In realtà, tutto questo agitarsi per riforme poteva avere un fondamento di buona fede venti o trent'anni fa, ma ora nessuno che parla di riforme in Italia può essere di buona fede. Quelli che le hanno domandate sino agli ultimi tempi con sincerità e buona volontà, hanno dovuto convincersi dell'impossibilità di conseguirle. La lettera ad Edgard Ney, non ostante la grande autorità da cui era emanata, rimase senza effetto; le note e richieste del governo sardo ebbero la stessa sorte, e gli italiani si sono da lungo tempo convinti che chiedere riforme e miglioramenti al papa e al re di Napoli, è come parlare al vento.

Quando il re di Napoli si dà l'aria di fare concessioni, sappiamo che cosa ciò voglia dire e ne abbiamo un recente esempio. Se si chiedono le riforme al papa con qualche insistenza, il suo governo promette tutto quello che si vuole, ma venendo alla esecuzione, gli antichi abusi prevalgono e non se ne fa nulla.

Lo stesso è dell'Austria che ad ogni tratto promette riforme e miglioramenti, indi si vanta che il suo governo è uno dei migliori in Italia, e poi è costretto a riconoscere di nuovo che le cose vanno male e bisogna migliorare, senza mai escire da questo giro vizioso.

E finalmente di quel partito fra gli stranieri che abbiamo di sopra accennato, si direbbe che appoggia le riforme, non perchè siano realmente concesse, ma senza reale interesse, solo perchè non si dica che faccia causa comune coi governi dispotici ed oppressivi.

Ora le cose sono ridotte al punto che quando gl'italiani domandano riforme, sanno essere ciò una vana domanda, perchè i governi non sono disposti a concederle sentendosi appoggiati dall'Austria nel loro rifiuto. I governi, dopo essersi mostrati così ostinati e inflessibili, sanno che le riforme dovrebbero essere accompagnate da un cambiamento di persone, e non è da supporsi che si prestino a prepararsi la loro caduta. L'Austria parla bensì ipocritamente di desiderii di riforme, ma appoggia e incoraggia i renitenti, perchè essa pure conosce che il cambiamento di sistema produrrebbe un cambiamento di persone, e porterebbe in Italia al potere opinioni ed idee, a fronte delle quali la dominazione austriaca correrebbe grandissimi rischi.

È quindi dimostrato che l'Italia o deve rimanere nel suo stato presente, e ciò è impossibile perchè è intollerabile, o deve ricorrere alla forza per porre un termine ai mali che la travagliano. La guerra è un male, ma un male breve da cui può escire un gran bene; la presente pace dell'Italia è un male che non ha termine e che consuma lentamente le forze della nazione senza vantaggio di alcuno fuorchè dei nostri più accaniti nemici.

Se l'Europa avesse prestato un orecchio attento alle lagnanze degl'italiani, e imposte le riforme ad onta dell'Austria in modo efficace e permanente quando era in tempo di farlo, la quistione italiana avrebbe potuto assestarsi pacificamente, od almeno senza grave commozione per il resto della Europa. Ciò non si è fatto, ed ora temiamo assai sia troppo tardi, e quando sarà mestieri, a fronte della continuata ostinazione degli avversarii del risorgimento italiano, di ricorrere alla forza delle armi, l'Europa non potrà lagnarsi se, a misura dei successi, l'Italia cambierà il suo assesto politico non solo nel senso di riformare i governi esistenti, ma sino al punto di rifare interamente la sua carta geografica.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera dei deputati ha capito benissimo che ai tempi che corrono conviene atteggiarsi a maggior severità di contegno e rattenere piuttosto che incoraggiare coll'esempio e collo stimolo di troppo appassionate parole le manifestazioni di quei sentimenti che non hanno bisogno di essere sonoramente espressi per essere creduti.

La discussione per le modificazioni alla legge sulla guardia nazionale non provocò nessuna di quelle calde discussioni che in altri tempi avrebbe senza dubbio generate. I giganti della parola si tacquero, furono i *Dii minores*, che battagliarono per qualche quistione di dettaglio e la maggior parte provò che non aveva ben digerito il suo tema. Alcune proposte mostrarono che non si era capita la ragione di questa legge.

Vi fu anche un qualche invertimento di parti, ma non bisogna maravigliarsene: noi prevediamo il caso in cui l'*Armonia* ed il *Cattolico* saranno i più libertini fra tutti i giornali.

Una sola parola sul merito della legge che tanti viddero a toccare a malincuore. Colla legge del 1848 la guardia nazionale andava bene o male? Andava male. Dunque perchè voler conservarla allo stato di mummia e togliere preventivamente a quella che si fa in adesso ogni forza, dichiarandola d'un effetto momentaneo? Se la guardia nazionale andrà meglio, chi se ne lagnerà? Aspettiamo dunque a vederne gli effetti.

Stampa tedesca. I giornali austro-tedeschi riboccano come al solito d'invettive contro l'Italia, il Piemonte, la Francia. Oscillano però anch'essi tra la pace e la guerra. Una corrispondenza da Vienna, 12 gennaio, nel *Giornale tedesco di Francoforte*, dice:

« Sorpresa ed ansietà s'impadronirono nel primo momento di tutti gli animi, ma negli ultimi giorni questi sentimenti si sono mitigati; pure, contemplata da vicino, la situazione è sempre la stessa, e il governo, nonostante la nota calmante del *Moniteur*, non sembra avere motivo di considerarla in modo diverso. Per questa cagione non è stata rivocata alcuna delle disposizioni militari prese il giorno 6 dall'imperatore, ma il trasferimento delle truppe nelle diverse parti dell'impero continua senza interruzione, e in questo momento il terzo corpo d'armata, spedito in Italia per rinforzo di quell'esercito, dovrà aver già occupate tutte le posizioni che gli furono assegnate nel regno lombardo-veneto.

« Un altro corpo d'armata, se non erriamo, quello comandato dal tenente maresciallo conte Clam-Gallas, è pure perfettamente pronto di seguire quello, e di entrare in Italia entro tre giorni se le circostanze lo richiedessero. Il quartier generale del detto terzo corpo d'armata è per ora a Brescia. Per tutti i tentativi rivoluzionarii si è quindi provveduto e per altre eventualità mercè la prontezza a battersi del nostro esercito e dei giganteschi mezzi di comunicazione può provvedersi da un giorno all'altro.

« Il gabinetto di Vienna sembra voler approfittare della presente crisi *per reprimere per un tempo assai lungo il procedere equivoco e provocante della Sardegna e per togliere a questo stato la voglia di mettere in questione la pace europea mediante continui eccitamenti nella Lombardia*. Colla spada alla mano costringerà il gabinetto di Torino di venir fuori dal suo agguato, e di confessare se ha preso parte a quel fare e procedere del partito rivoluzionario; se ha veramente voglia di misurarsi coll'Austria e di fare, pieno di temerario orgoglio, il protettore degli italianissimi. Il nostro gabinetto non si accontenterà certamente di aver fatto tacere momentaneamente i timori svegliati da certa parte, ma vuole recare chiarezza nei rapporti intorbidati, e non lasciarsi metter fuori dalla sua posizione nè per intimidazioni, nè per vuote assicurazioni. Gli avvenimenti della prossima settimana dimostreranno la esattezza delle nostre asserzioni. »

Mentre da una parte si attribuiscono queste velleità bellicose all'Austria, la *Gazzetta austriaca* è tutta intenta a dimostrare che la pace non sarà turbata. Ma i suoi argomenti conducono alla convinzione contraria, e ciò per effetto dell'ostinazione e resistenza dell'Austria ad ogni salutare conciliamento in Europa: Essa dice:

« Bisogna ritenere come principio fermo che i trattati non possono essere toccati; non è neppure ammissibile una discussione sul punto, se convenga alterarli. La carta dell'Europa è un assioma, una *conditio sine qua non* del sistema politico europeo. Sopra di ciò non si può deliberare nè in congressi, nè in conferenze. »

Scrivesi da Vienna all'*Indépendance Belge* in data del 15 gennaio:

« Nel momento in cui l'Austria concentra in Italia un'armata capace di resistere anche ad una grande potenza, si è veramente maravigliati di sentire che un pugno di studenti non abbia temuto di provocare l'autorità come fecero testè gli studenti di Padova. Frattanto l'orizzonte politico propriamente detto è lontano dal rasserenarsi. I dispacci telegrafici di Londra, Parigi e di Torino non ci dicono nulla che possa rassicurare sulla quistione pendente. Soltanto il governo piemontese credette bene di dover rispondere alla marcia delle truppe austriache scaglionando dei rinforzi sulla frontiera. Ma il Piemonte durerà qualche fatica a far fronte a 150m. soldati che l'Austria avrà ben presto concentrato nelle sue provincie italiane.

« L'invio di truppe continua quasi senza interruzione. Ieri ed oggi il reggimento degli usseri, Re di Prussia, è partito per la strada ferrata del Sud e dopo dimani saranno spediti i cavalli dell'artiglieria e del treno. Mi si assicura che il numero delle batterie per l'armata d'Italia deve esser portato a 60, in tutto 480 bocche da fuoco.

« Vedesi che, qualunque sia la piega che prendono le cose, l'Austria vuol tenersi pronta ad ogni eventualità; ma non si dispera per questo di conservare la pace in Europa, sopratutto in grazia dell'attitudine che prenderanno le grandi potenze. Se sono ben informato, il gabinetto delle Tuileries cercò di assicurarsi in caso di guerra la neutralità dell'Inghilterra e della Prussia, ma queste avrebbero risposto che resteranno neutrali fino a che la Francia lo resterà essa pure e si lascierà il conflitto circoscritto *fra l'Austria da una parte ed il Piemonte ed i suoi alleati italiani dall'altra*.

LA GUERRA ED I PARTITI IN FRANCIA

Leggesi nella *Presse* di Parigi:

« Se, come lo si afferma mattina e sera con molta sicurezza, le difficoltà diplomatiche che si sono elevate tra la Francia e l'Austria non devono condurre alla guerra, esse avranno avuto almeno per risultato, in difetto dell'emancipazione dell'Italia, di mettere in vista in modo molto istruttivo i sentimenti che questa eventualità inspirò ai diversi partiti ed organi della stampa che li rappresentano.

« L'*Univers* è costernato; e decisamente ve n'ha motivo. Essersi fatto il difensore ed il ristoratore del medio evo, avere prese per i due poli della propria politica Roma e Vienna; la sottomissione a Roma e l'alleanza con Vienna: sperare che gli edificanti esempi della corte di Austria finirebbero forse, grazie ad un'intima alleanza, per far acconsentire il gabinetto delle Tuileries a qualche concordato benedetto che rimettesse la censura filosofica, politica e letteraria nelle mani dei vescovi; e vedere questa terra promessa involarsi dall'orizzonte come un'ingannevole fata morgana, sono questi colpi tali che sconcertano la saggezza umana e l'obbligano a rimettere sul cantiere l'opera incominciata. L'*Univers* registra melanconicamente i sintomi bellicosi, si mostra sobrio di riflessioni e manda a Roma il suo redattore in capo a cercare la parola d'ordine di una situazione impreveduta.

« I giornali legittimisti vedrebbero la guerra con dispiacere. Essi non dimenticano che la famiglia di Absburgo è attualmente la più antica famiglia regnante dell'Europa (!) Essi non si aspettano gran fatto di buono da una guerra per la sovranità temporale del papa. Le antiche cerimonie ch'essi fecero col regime parlamentare è vero che fanno loro una specie di dovere di spargere qualche fiore, emblemi di un amor platonico, sul sepolcro in cui l'Italia è rinchiusa viva da 43 anni; ma alla fin fine la quistione italiana è loro d'imbarazzo e d'impaccio, ed essi supplicano sommessamente il cielo di allontanare da essi quel calice.

« Quanto al *Journal des Débats* la sua attitudine è caratteristica. Il *Journal des Débats*, nella sua qualità di amico della libertà, ha sempre fatto pompa di un grande amore per l'indipendenza italiana, e nello stesso tempo il suo titolo di conservatore e di amico dell'ordine gli impone un profondo rispetto per i trattati e per il diritto pubblico dell'Europa che consacrano, come pur troppo lo si sa, la servitù dell'Italia.

« Come conciliare questi due amori contraddittorii? Fortunatamente le persone d'ingegno non sono mai imbarazzate. Quando si è in piena pace, che l'orizzonte è sereno, che la calma sembra inalterabile, si geme sull'Italia, si spera per essa che in un avvenire, ben lontano s'intende, (oh ma le nazioni hanno vita così lunga) si presenterà un'occasione per cui riacquistare la propria libertà. Se l'occasione si presenta non si è più sensibili che al pericolo che corrono i trattati: si dimentica quando si è vicini quella

libertà che si amava tanto da lontano, e non si ritrova per essa un po' di sollecitudine, se non quando la causa sembra perduta senza remissione. Sembrerà che noi facciamo una caricatura; ma che si rileggano i *Débats* dopo la battaglia di Novara, e si paragoni il loro linguaggio d'allora a quello d'adesso, e si vedrà se, pari anch'essi a quegli innamorati al di là di stagione, il loro ardore non si raffreddi di mano in mano che l'occasione si avvicina.

« Oggidì l'occasione può sembrar prossima. L'Italia è agitata, il Piemonte si apparecchia. Per un' opportuna coincidenza, delle fosche nubi si sono elevate tra la Francia e l'Austria. E non bisogna dunque più cercar traccia nei *Débats* di quell'entusiasmo che traboccava dopo la battaglia di Novara. Oggi tutte le cure sono per la pace e per i trattati. Anzi, guardandovi più da vicino, essi credono di vedere l'Europa alla vigilia di sollevarsi come un sol uomo in difesa dell'Austria. Il loro patriottismo si commove: perisca l' Italia; salviamo innanzi tutto la Francia!

« Noi non vogliamo punto sospettare la sincerità di questo patriottismo pauroso, insensibile ad ogni idea grande e generosa e che pensa meno a vivere che a non morire; ma ci sembra che il *Jour. des Débats* non dica tutto quanto il suo pensiero, e che fra tutti i pericoli che gli appariscono e che va enumerando, esso dimentichi il più grande di tutti. Non trattasi già dell'intervento ostile dell' Inghilterra o della Prussia, oppure della defezione finale della Russia; havvi per gli amici del *Journal des Débats* un pericolo ben altrimenti spaventoso di tutti quelli che ci minaccia; e questo pericolo sarebbe che il governo francese potesse riuscire; che senza una conflagrazione generale, senza coalizione europea, giungesse a capo di emancipare l'Italia, d'illustrarsi scrivendo nella storia una pagina gloriosa, costituendo l' indipendenza di tutte le nazioni di razza latina, conducendo a termine l' opera incominciata da Luigi XII e Francesco I, continuata dalla Francia da Richelieu sino a Napoleone.

« Si mostra di temere i rovesci, e sono invece i successi che si temono. Giacchè, che cosa diventerebbero in allora ed i pretendenti in riserva ed i primi ministri in disponibilità?

« Grazie al cielo, in quanto a noi non abbiamo a crucciarsi per cose di questo genere. Noi non abbiamo nè pretendenti da ricondurre, nè ministri da collocare, nè governi da fare o da rovesciare. Dato il governo che ci regge, ed a fondare il quale non abbiamo lavorato, noi cerchiamo tanto all'estero che all' interno ciò che può fare di più utile, di più grande, di più glorioso per la specie umana in generale e per la Francia in particolare. Se esso si consolida facendo delle buone e grandi cose, tanto meglio per lui e per tutti. Non ne avremo nessun dispiacere. Se al contrario obbedisce a delle meschine preoccupazioni, se eludesse le grandi questioni, se curvasse la testa dinnanzi a delle esigenze vergognose, esso si perderebbe, e nello stesso tempo c' impiccolirebbe. Fra queste due linee di condotta gli uomini di partito possono esitare, i politici disinteressati non esitano mai. Qualunque possano essere i nostri voti e le nostre aspirazioni, non consiglieremo mai al governo di disonorarci nella speranza ch'esso si perda. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *sera.* (Ritardato)

Notizie di Borsa: Un articolo un po' bellicoso della *Patrie* ha dato causa ad un leggero ribasso dei fondi. Infatti il Credito mobiliare ribassò di 17 franchi e fu negoziato a 810; le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele da 420 ribassarono a 415; le Lombardo-Venete da 545 a 532.

Borsa di Parigi del 19 *gennaio.*

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		69 15 69 15
4 1|2 p. 0|0 .	97 » 96 65	
Consolid. ingl.		96 1|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	» » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

Parigi, 20, mattina.

Il sig. conte di Hatzfeld, ministro di Prussia a Parigi, è morto.

Costantinopoli, 12. Due vascelli russi provenienti da Nicolaieff sono partiti per Villafranca.

Le turbolenze a Bagdad sono aumentate.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Si apre l'adunanza all'una e tre quarti. Leggesi il verbale di quella di ieri, che è approvato.

Il presidente comunica il risultato della votazione per la nomina degli altri due commissarii per la cassa ecclesiastica. I votanti erano 86; si astennero 16; ottennero la maggioranza Saracco e Montagnini. (*De Sonnaz*: Domando la parola) Il dep. Verasis domanda un congedo di 20 giorni... (*De Sonnaz*: Domando la parola; *si ride)* A suo tempo... (*Ilarità*) Se non vi è opposizione, s'intende accordato il congedo. Su che vuol parlare il dep. Sonnaz?

De Sonnaz: Da quel che si è detto mi pare che risultasse che la camera non era in numero per la votazione pella commissione della cassa ecclesiastica. (*Ilarità)*

Il presidente: Il dep. Sonnaz non ha fatto attenzione. I votanti furono 86, ma si astennero 16.

De Sonnaz fa atto di acquiescenza. (*Risa*)

Modificazioni alla legge della guardia nazionale.

La commissione è composta di Cavallini G., Bianchi, Guglianetti relatore, Moffa di Lisio, Cugia e Boggio.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Boggio dice che, se i tempi fossero normali, negherebbe appoggio ad alcune disposizioni, specialmente a quelle che sostituiscono l'elemento governativo all'elettivo, perchè il rimedio al male è non appropriato ed eccessivo. Non s'interviene all'elezione o perchè la si crede cosa di poco momento o per non perder tempo o per sottrarsi a' brogli. Basterebbe quindi dichiarar obbligatorio questo intervento. Ma gravi eventi si preparano, ed è forse prossima la soluzione delle difficoltà in cui versa il paese. Questo può imporre doveri più gravi alla guardia nazionale ed è quindi necessario provvedere al suo pronto ordinamento. La legge ha perciò un carattere di provvisorietà e d'opportunità nè se ne deve pigliar occasione per proporre altri miglioramenti. Egli riservasi quindi solo a far la proposta che il servizio della guardia nazionale cessi coi 50 anni.

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Nessuna elezione di uffiziali, sott'uffiziali e caporali nella guardia nazionale è valida se, oltre l'adempimento di quanto si dispone dalla legge 4 marzo 1848, non interviene ad essa la metà almeno dei militi iscritti sui ruoli di servizio ordinario della compagnia o suddivisione di compagnia.

« Qualora alla prima adunanza non intervenga il prescritto numero di militi, se ne convocherà una seconda pel giorno successivo.

« Se pure in questa per mancanza del numero legale non si può far luogo a valida elezione, la nomina degli uffiziali sarà devoluta all'intendente; quella dei sott'uffiziali al comandante superiore dove esiste, ed in difetto al rispettivo capo-legione, maggiore o capitano, secondo che la milizia è formata per legioni, per battaglioni o per compagnie.

« I caporali saranno in tale caso nominati dal maggiore del battaglione o dal capitano della compagnia, se questa non è riunita ad un battaglione. »

Mellana, preoccupato dalle circostanze, non farà opposizione; solo vorrebbe che la legge si restringesse al necessario, che bastasse cioè il terzo degli elettori. Molti degli iscritti sono ordinariamente assenti, e quel terzo equivarrebbe alla vera metà dei presenti. Ha fiducia poi che le convocazioni si faranno in domenica, e vorrebbe che le seconde convocazioni avessero luogo non il giorno dopo, ma otto giorni dopo.

Guglianetti, relatore, dice che, se si tratta di assenze non legittime, non vi si deve aver riguardo. Finchè gli uffiziali non saranno nominati da un numero considerevole di militi, non avranno mai l'autorità necessaria. La metà degli inscritti interviene, la metà più uno degli intervenuti fa la maggioranza, che per noi sarebbe dunque 1|4 più uno e pel deputato Mellana 1|6 più uno. La prima convocazione si farà in domenica; se gli elettori non intervenissero, vuol dire che lor stanno poco a cuore le elezioni, e c' è poca speranza che abbiano da intervenire ad una seconda. Un intervallo di 8 giorni potrebbe dar luogo ad inconvenienti. Meglio è che più pronta sia l' azione della legge e più presto abbiano le compagnie i loro uffiziali.

Il primo emendamento *Mellana* è respinto a grande maggioranza.

Boggio propone che la seconda convocazione abbia luogo al terzo giorno successivo, onde vi sia il tempo materiale di farne avvertiti i militi a domicilio.

Marco vorrebbe che si lasciasse determinare dal regolamento, secondo le varie esigenze delle città e delle campagne.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro dell'interno: Mi pare che si possa accogliere l'emendamento *Boggio*, massime per certe località di campagna, in cui le compagnie sono talora composte di militi di più comuni. La proposta *Mellana* darebbe nell' intervallo luogo a troppi brogli. La proposta *Marco* metterebbe il governo in imbarazzo per le molte e diverse domande che si farebbero. È meglio che la legge sia uniforme.

Guglianetti accetta l'emendamento *Boggio*.

Crosa dice che, dove la popolazione è molto sparsa, gli elettori non possono farsi avvertiti nemmeno in 48 ore. Bisognerebbe lasciare la convocazione ai sindaci entro gli 8 giorni.

Marco ritira il suo emendamento.

Mellana dice che, dove è necessaria una seconda convocazione, segno è che non furonvi brogli, e che le ragioni di comodità della domenica stanno anche per la seconda convocazione.

L'emendamento *entro otto giorni successivi* è approvato.

Crotti dice essere contrario allo spirito della guardia nazionale ed ai diritti dei cittadini il dare le nomine agl' intendenti. Vuole che si diano al consiglio comunale a maggioranza assoluta.

Cotta dice non esser cosa spiccia il riunir i consigli comunali, e propone che siano date ai consigli delegati.

Boggio insiste sul carattere di provvisorietà della legge; nè si farebbe ora cosa conducente ad un pronto riordinamento se si adottasse un sistema di 3 o 4 convocazioni, oltre che sarebbe forse portare un fomite di gare in seno ai consigli.

Della Motta fa osservare come le compagnie, i battaglioni, le legioni sono composti di militi di più comuni.

Guglianetti: Vi sono compagnie con militi di due o tre comuni. A quale di questi consigli delegati si darà la nomina? Nè la proposta di darla all'intendente è poi tanto sovversiva. Esso ha già altre ingerenze nella guardia nazionale; e quando gli elettori mancano a due convocazioni, bisogna provvedere a che le compagnie abbiano buoni ufficiali, che sappiano mantenere la disciplina necessaria. Questo è nell'interesse della nazione. Si provvede insomma a casi eccezionali, che dovremmo desiderare non si verificassero mai.

Crotti, riconoscendo la difficoltà di mettere d'accordo due o tre consigli comunali, ritira il suo emendamento.

Cotta: Per ovviare a questa difficoltà proporrei che la nomina fosse demandata al presidente del consiglio provinciale..... (*l'ilarità ed i rumori della camera ci impediscono di capire il resto.)*

Guglianetti: I consigli provinciali non hanno esistenza legale che durante la loro convocazione. Compiuta la sessione, cessa ogni loro ogni ufficio.

Sineo dice che, se i consigli provinciali sono riconvocati per circostanze straordinarie, i loro uffizii tornano a rivivere. Sarebbe bene supplire alla mancanza dei militi con un'autorità indipendente dal governo.

Guglianetti: Per riconvocare il consiglio è necessario un decreto reale, nè il presidente di esso ha i mezzi che ha l'intendente di assumere informazioni. *(Ai voti!)*

Cotta: Non si è compresa la mia proposta, che affida la nomina al presidente del consiglio provinciale, all'intendente ed al sindaco del capoluogo di mandamento.

L'emendamento *Cotta* è respinto alla quasi unanimità.

Alfieri vorrebbe che la nomina fosse fatta dall'intendente su proposta del sindaco, onde evitare ogni pericolo d'antagonismo

Cavour C.: Capisco chi vuole il voto popolare o la nomina del governo; ma, volendo far concorrere i due elementi, si distruggerebbe ogni responsabilità. L'intendente non potrà nè dovrà quasi mai mettersi in urto col sindaco. Si darebbe la nomina al sindaco, senza che questo ne avesse la responsabilità.

L'emendamento *Alfieri* è pur respinto alla quasi unanimità, ed approvasi l'articolo primo.

« Art. 2. Per la validità delle rose, da formarsi secondo il disposto degli articoli 44 e 47 della citata legge, è pure necessario l'intervento della metà almeno degli individui chiamati a concorrere alla loro formazione.

« Mancando il numero legale anche alla seconda convocazione, la rosa sarà, formata dall'intendente. »

Ricci dice che bisognerebbe stabilire con un articolo apposito la temporaneità della legge, per es. fino al 1860.

Bottero: Sarà cessato col 1860 il provvisorio? La camera ha diritto d'altra parte di proporre essa quando lo creda le altre modificazioni necessarie.

Sineo dice che c'è una grande diversità fra una legge che trova il termine in una sua stessa disposizione e cessa di pien diritto ed un'altra legge che può essere abrogata dal concorso dei tre poteri. Una legge anche cattiva non potrebbe la camera sola farla cessare. Quando poi avesse a prolungarsi la necessità del provvisorio, si potrebbe prorogare anche la legge.

Boggio dice che non si può prevedere fin quando durerà il provvisorio, e che potrebbe essere un cattivo precedente l' inserire nella legge la sua provvisorietà.

Ricci dice che un' esperienza di 10 anni ha dimostrata la poca efficacia dell'iniziativa parlamentare. Essendovi nella legge principii contrarii a quelli che devono normalmente reggere la guardia nazionale, è bene dichiararne la provvisorietà.

Leardi dice che, se si accetta la proposta *Ricci*, si creeranno maggiori difficoltà a chi dovrà far eseguire la legge, e che avrà pur bisogno di molta energia.

L'emendamento *Ricci* è respinto alla quasi unanimità. Approvasi l'articolo 2.

« Art. 3. La divisa delle guardie nazionali è determinata con reale decreto tanto per le città principali quanto per gli altri comuni.

« Essa è dichiarata obbligatoria per tutti gli inscritti sul controllo del servizio ordinario, a cominciare dall'epoca che sarà determinata dal detto reale decreto. Il ministro dell'interno potrà però prorogare tale termine per quei comuni in cui i consigli municipali ne facessero instanza fondata su gravi motivi.

« I militi che trascorso il termine si presentassero al servizio non vestiti dell'uniforme loro prescritto saranno considerati e puniti quali colpevoli di ricusato servizio.

« È tuttavia mantenuto il disposto dell'art. 46 della legge 4 marzo 1848, ed esteso a tutti i graduati. »

Garibaldi vorrebbe tolta la facoltà del governo di prorogare il termine, giacchè vi saranno troppi comuni rurali disposti a profittarne.

Della Motta dice che l' articolo sarà grave a molti individui di fortuna ristretta, massime che una famiglia può avere cinque o sei militi.

Spurgazzi domanda quali saranno le città *principali* e propone si dica che la divisa della guardia nazionale sarà regolata per decreto reale.

Monticelli: Questo sta già nella legge 4 marzo. Ora si vogliono fare uniformi diverse per le campagne. Si potrebbe sopprimere la parola *principali*.

Guglianetti: Allora bisognerà stabilire un' eguale uniforme per tutte le città, anche per le minori.

L'articolo 3 è approvato come proposto.

« Art. 4. La repressione dei furti campestri nei limiti del territorio comunale è considerata servizio obbligatorio per tutti gl'inscritti sul controllo del servizio ordinario.

« Il sindaco può richiederne a tale scopo il comandante della guardia nazionale, che dovrà dare le opportune disposizioni. »

Gallini crede che non convenga nè sia dignitoso affidare alla guardia nazionale il servizio di repressione dei furti di campagna, che deve essere affidato unicamente a corpi speciali stipendiati dai comuni o meglio dal governo e indipendenti dagli interessi locali. Nè vorrebbe che la guardia nazionale sia scambiata in guardia di polizia. Essa avrà da fare ben altro, la camera ed il paese lo sanno.

Guglianetti: La guardia nazionale ha appunto lo scopo di mantenere e ristabilir l'ordine. Non so come si avvilisca. I furti di campagna sono un male sociale, che sarebbe desiderabile il poter reprimere coll'intervento della guardia nazionale. È facile il dire ci pensi il governo. Questo verrà a domandare fondi per l'istituzione di un nuovo corpo. Non si tratta del resto per la guardia nazionale di un carico permanente, ed allora si vedranno di essa gli effetti utili e non si dirà che è fatta solo per le parate.

Gallini dice che i sindaci difficilmente ricorreranno alla guardia nazionale, per non attirarsi vendette sul loro capo. Se paghiamo le imposte, il governo deve difendere le nostre proprietà. (*Rumori*: Ai voti!)

Leardi dice che fu capo per cinque anni di una guardia nazionale e che essa, ogni volta che fu chiamata dalle autorità amministrative per difendere i frutti, si prestò molto volontieri. Eccita del resto il governo a pensare ad organizzar la polizia campestre.

L'articolo quarto è approvato e si viene all'aggiunta del dep. Boggio, per cui il servizio della guardia nazionale cessa all'età di 50 anni.

Boggio dice che la proposta non altera il progetto, mentre è opportuna ed utile e giusta. La guardia nazionale sembra chiamata a render fra breve servizi assai più gravi e questi militi che passano i 50 anni non sono quelli certo che mantengano simpatia a questa istituzione o servano a consolidarla. Piuttosto il governo provveda a che quelli in florida età, che si sottraggono al servizio, siano costretti a

far il loro dovere. Ciò compenserà largamente dei pochi militi che si perderebbero col suo emendamento.

Cavour C.: Invocherò lo stesso principio del dep. Boggio, di restringerci ai punti sottoposti al parlamento, di astenerci dall'entrare nel campo generale della legge. Prego il deputato Boggio a considerare che esso si allontana da questa norma e che, se egli avesse ad insistere colla sua solita abilità e tenacità, *(con ilarità)* potrebbero venirne gravi inconvenienti. Non esaminerò se pei tempi normali sia conveniente limitar il servizio al 50 anni. Accetto l'ipotesi del deputato Boggio che siamo in tempi eccezionali, in cui la guardia nazionale potrà prestare servizii notevoli al paese, all'ordine pubblico. Ciascun cittadino in questo caso ha la coscienza di difendere l' interesse pubblico, anzi il personale, e il desiderio di esenzione è molto minore. Abbiamo d'altronde essa più facile l'organizzazione di una guardia mobile e quindi il servizio della sedentaria sarà assai meno grave. Io credo quindi che il deputato Boggio vorrà ritirare la sua proposta.

Boggio dice che, vedendo il suo emendamento oppugnato dal presidente del consiglio, non potrebbe dar altra prova di abilità che quella di ritirarlo.

Casalis dice che, per la legge attuale, la sentinella che abbandona il suo posto ha solo 3 giorni di prigionia. In tempi difficili ciò potrebbe aver gravi conseguenze. Nel 48 si erano affidate alla guardia nazionale carceri, tesorerie, stabilimenti militari. Propone che in quel caso la pena possa esser portata fino a tre mesi, e fino a dieci giorni pel milite che abbandonasse il suo posto.

Cavour C.: La istituzione della guardia nazionale deve esser accolta con favore dai cittadini; se essa ispira avversione, nessuna legge penale potrà assicurarne l'esecuzione. Dove la maggioranza della popolazione v'era contraria, fu sempre impossibile organizzarla e se si avesse a vincere la resistenza coi mezzi coercitivi si creerebbe gran malcontento. Le penalità attuali, purchè applicate con severità, bastano. In tempi difficili poi i militi hanno la coscienza del servizio che rendono al paese. Nel 48 e 49 i mancamenti erano appunto minori che ora.

Bottero dice che i militi stessi desiderano che siano severamente punite queste mancanze, giacchè ricadono anche su di loro.

Casalis crede esser bene avvezzare la guardia nazionale alle abitudini militari. Del resto non ha difficoltà a fare alla sua proposta l'aggiunta *in caso di guerra*.

Guglianetti: I corpi riservati sono già posti sotto alla disciplina militare. Ora si tratta solo del servizio della guardia nazionale ordinaria. E l'aggravare le penalità farebbe un senso spiacevole su tutto il paese, come se, quando è maggiore il bisogno dei servizi della guardia nazionale, non si possa ottenerli che aumentando le pene. Nè i consigli di disciplina hanno, per la massima parte, autorità così forte da poter condannare a tre mesi di carcere. Le penalità sono poi già ora, in quei casi, più gravi pei graduati e pei recidivi.

Bottero dice che cotesti casi non possono verificarsi che nelle città, dove i consigli di disciplina possono pur infliggere anche penalità gravi. Sta bene far fondamento sull' onore; lo facciamo anche sull'onor dell'esercito; ma ciò non toglie la necessità delle pene. Si può far assegno sull' onore delle masse, ma alcuni individui vi sono sempre che mancano del sentimento dell'onore, e contro cui le masse desiderano di essere esse stesse protette.

Boggio dice che esercita da 9 anni l'ufficio di relatore di un consiglio di disciplina, e che non gli capitò mai il caso di un milite che avesse abbandonato il fucile in sentinella. Tanto più in tempi gravi, si può far assegno sul patriottismo e l'amore della guardia nazionale.

Casalis dice che fece la sua proposta per suggerimento e consiglio dello stato maggiore della guardia nazionale di Torino. *(Bisbigli)* Come potrebbe una sentinella aver il coraggio di chiamare *all'armi*, se non è sicura che vi siano i militi?

Guglianetti: Non si crede necessario aggravare le pene per l' esercito, e perchè si vorranno aggravare per la guardia nazionale?

Bottero: Crede il sig. relatore che le pene militari del tempo di guerra siano eguali a quelle del tempo di pace?

Guglianetti dice che il servizio della guardia nazionale sedentaria è sempre lo stesso in tempo di pace come in tempo di guerra.

L'emendamento *Casalis* è respinto. (Si alzano solo dieci o dodici deputati)

« Art. 5. I corpi distaccati della guardia nazionale per servizio di guerra non sono destinati che alla guarnigione delle città e fortezze e ad altri servizi interni d'ordine e di sicurezza pubblica.

« Tale servizio non potrà durare oltre 40 giorni. Ad esso possono essere chiamati successivamente i militi d'una o più provincie, di uno o più mandamenti o comuni. Nessuno però potrà essere chiamato per la seconda volta a far parte dei corpi distaccati, se tale servizio non è prima stato prestato da tutti coloro, cui nello stesso comune incombe tale obbligo secondo la legge. »

Casaretto è lieto lui e i suoi amici di poter appoggiare l'intendimento del governo; ma alcune disposizioni sono ben lungi dall'aumentare la forza della guardia nazionale; a nessuno vorrà portare deterioramento alla legge presente. In tempo di guerra si può raddoppiare la forza armata, ma non andar al di là, senza crear confusione, come nel 1848-49. Quando si tratta di una guerra nazionale, anche questo armamento è insufficiente al bisogno e si ricorre alle milizie, che, ben organizzate, possono riuscire di grande utile al paese. Così fecero tutte le nazioni, Francia, Prussia, Spagna ed Inghilterra, nelle guerre della rivoluzione, e l'Austria stessa nel 1848-49. Il nostro esercito ha dato prove che « l'antico valore negli italici cor non è ancor morto. » In una guerra per l'indipendenza italiana darà prove anche più grandi. In esso sono riposte le nostre più care speranze; ma crede che sarà numericamente inferiore al bisogno e dovremmo dunque ricorrere all' organizzazione di milizie. Poichè si è alzato un grido di guerra in tutta Italia, grido che ha percorso l' Europa, crede che il governo debba pensar a servirsi di tutti gli elementi di forze della nazione. Ma non vuol egli portare incagli a questa legge; vuol solo che non porti essa offesa alla legge attuale sulla guardia nazionale in ciò che risguarda il servizio della guardia mobile. Secondo la legge 4 marzo, la guardia nazionale può far servizio anche sulle frontiere del regno e per lo spazio di un anno. Col ridurre questo a 40 giorni, non si dà che il tempo d' imparare la scuola di pelottone. Questi articoli 5, 6, 7 vengono a dire che non v'è più guardia nazionale mobile. Propone quindi che siano soppressi.

Lanza presenta un progetto di legge per una convenzione tra il governo e la provincia di Acqui relativa alla soppressione di un pedaggio.

La seduta è levata alle 5 1/4.

FATTI DIVERSI

I veterani dell'esercito napoleonico. — Questa mattina, giovedì, alle ore undici si radunarono nella piazza S. Giovanni i superstiti della *grande armée* in numero di circa 800, tutti fregiati della medaglia di Sant'Elena, per esser passati in rassegna da S. A. I. il principe Napoleone.

La folla che accorse ad assistere a questo commovente spettacolo, era immensa, e la piazza S. Giovanni ne era gremita.

Fra que'vecchi militari si notava taluno che mise fuori le antiche divise napoleoniche, da lui custodite, come prezioso ricordo da quarantacinque anni, e non è a dire qual curiosità destassero.

Verso mezzodì si recarono, preceduti dalla musica della guardia nazionale ed in mezzo ad un'orda di popolo, per la via Doragrossa e piazza Castello, nel R. palazzo.

Si schierarono nel cortile, e S. A. I. scese da'suoi appartamenti, accompagnato dal suo seguito e dal generale Visconti comandante la guardia nazionale di Torino, e dal generale d'artiglieria Sobrero, ed indirizzò a que'superstiti degli eserciti capitanati dal suo immortale zio, acconce parole, rallegrandosi che gli sia offerta un'occasione di attestare la sua stima a'bravi veterani e lodando il valor militare dei piemontesi, che il gran capitano tanto apprezzava. Quindi fece la rassegna, percorrendo le file ordinate di soldati, che ricordano uno dei periodi più memorabili della storia moderna.

L'aria echeggiava delle grida di Viva il Re e Viva l'Imperatore!

Poco dopo il tocco aveva termine questa funzione, a cui presero parte non solo i fregiati della medaglia di Sant'Elena di Torino, ma anche parecchi de'vicini paesi.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Ferrara il 17: « Il generale austriaco che comanda la piazza e cittadella di Ferrara, pochi giorni sono ordinava a quel municipio l'approvvigionamento di vettovaglie della cittadella. Ma questi vi si oppose, e finora sta forte nella negativa: rispose essere il caso assai diverso di quello del 1851, in cui dovè sopportare un tanto aggravio, non essere nè turbata la tranquillità del paese e dello stato, nè esistere pericolo alcuno di turbamento. Qui continuano sempre gli armamenti: sono occupati tutti i posti della città, meno quello delle carceri di S. Paolo, e le truppe sono sul piede di guerra. Pel 15 corrente si attendevano due battaglioni di linea ed uno squadrone di cavalleria; ma pare sospeso questo invio di rinforzo: si dice anzi che ciò sia per istanza del governo pontificio, e sulla considerazione fatta sentire a Vienna, che siffatto aumento di forze austriache nello stato darebbe pretesto ai francesi di accrescere il numero di loro truppe a Roma. Lo spirito del paese è calmo, ed attento agli eventi sperati universalmente: per quanto si cerchi d'impedire dalla polizia la conoscenza delle notizie del Piemonte e di Francia, pur non ostante vi giungono, e nulla vi resta occulto ed ignorato.

Scrivono da Firenze, 17 corr., al *Corriere Mercantile*:

« Qui fermento crescente. L' Austria chiede alla Toscana in caso di guerra 12 mila uomini o 12 milioni. — Dissensi di palazzo o di ministri. — Baldasserone pare rifiuti recisamente e si ritiri — il che vorrebbe dire che gli altri accettano; e ne sono capaci. — La maggioranza dell'ufficialità toscana pronta a dimettersi piuttosto che andar in Austria. Ire del generale Ferrari, ed ordini del giorno minacciosi, insomma situazione babelica dal trono alla caserma.

Giulay venne qui nel più stretto incognito, e così di soppiatto che pochissimi ne ebbero contezza. Landucci, il croato Landucci, è pronto a sacrificare la Toscana alle esigenze dell' Austria. Notate questo *perchè è storico* onde si sappia che nella provincia più gentile d'Italia esiste un ministro più austriaco che gli austriaci. »

Crediamo che il corrispondente del *Corriere mercatile* sia in errore, scrivendo che il generale Giulay siasi recato a Firenze. Sarà un altro generale austriaco.

Il *Messaggiere di Modena* annunzia che il duca è ritornato da Vienna in quella città il 15 corrente e che l'arciduca Massimiliano, suo zio è in via di guarigione.

Si scrive da Monaco (Baviera) 13 corrente alla *Gazzetta di Milano*:

« A proposito del gran ballo di corte dato da S. M. in onore della giovane sposa la duchessa di Calabria, vi devo notare qualche circostanza di non poce interesse. Alle ore 7 comparve S. M. con tutta la casa reale e ducale nelle sale da ballo, dove era già radunato tutto il corpo diplomatico e l' alta nobiltà del paese, e primieramente ricevette in circolo tutti i rappresentanti esteri con alla testa S. E. il nunzio apostolico. Ad ognuno sua maestà indirizzò varie parole, e venuta la volta del primo segretario della legazione francese, incaricato d'affari per la malattia del ministro barone di Meneval, sua maestà domandò, abbastanza forte da essere sentito da alcuni: — Ha ella notizie, quest'oggi, dalla Francia? — L'incaricato parve alquanto sorpreso, ma sua maestà, senza aspettare la risposta — Spero, proseguì a dire, che si accomoderà ogni cosa e che la pace non sarà turbata. Ed il segretario rispose: — Così afferma tutta la stampa che in Francia, come dappertutto, rappresenta l' opinione pubblica. Ma il re sorridendogli soggiunse: — Egli è vero che la stampa è sovente menzognera... vedremo. Il fatto ve lo guarentisco alla lettera. Questo colloquio sconcertò alquanto il rappresentante francese che, dopo il ballo, scrisse subito, per telegrafo, a Parigi. »

Lo sconcerto del diplomatico francese deve naturalmente essere messo tutto a carico e responsabilità del corrispondente.

Un telegramma da Vienna del 17 nei fogli francesi dice che era colà arrivata la principessa reale di Napoli e doveva partire per Trieste, in compagnia dell' imperatrice d'Austria al venerdì. Si sa per un altro telegramma che il viaggio fu differito per l'annuncio della malattia del re di Napoli.

— Intorno alla difesa delle coste in Inghilterra, l'*Express* dice: « Per ordine del dipartimento della guerra saranno provvedute batterie di campagna con cannoni da 18 a Gravesend e Tilbury e si dispose anche la fabbricazione degli affusti relativi. Dall'arsenale reale furono già somministrati cannoni di grosso calibro in gran numero per la difesa delle coste, ed altre ordinazioni simili sono in corso di esecuzione.

L'*Observer* aggiunge alla notizia data ieri che l'esercito inglese non sarà aumentato, l'osservazione, che i reggimenti i quali ritorneranno dalle Indie, essendo spirato il loro periodo di servizio in quelle regioni, formeranno un aumento effettivo nella forza regolare del regno unito. Ciò metterà il governo in grado di diminuire le spese per la milizia.

Si scrive da Malta 10 gennaio all'*Express* che il *Caradoc* aveva ricevuto ordine di portare a Cagliari tutte le notizie interessanti per essere di là mandate per telegrafo a Londra. La rottura della corda sottomarina è avvenuta, si suppone, a circa trenta miglia da Malta. L'ammiraglio aveva offerto la sua assistenza, ma lo ingegnere preferì di attendere l'arrivo del vapore *Elba* che giunse infatti il giorno 9. Un capitano inglese doveva essere sottomesso ad una corte marziale perchè si era rifiutato di far presentar l'armi dalla sua truppa al passaggio del Santissimo. Alcuni anni sono, il generale Aitchinson, ora governatore di Dover-Castle, essendo capitano di una compagnia di artiglieria a Malta, era stato dimesso dal servizio, il che non sembra avergli guari nociuto, giacchè avanzò poi a generale e al detto posto. Gli scozzesi presbiteriani si rendono frequentemente a Malta colpevoli di simile infrazione agli ordini superiori.

Il principe di Galles è giunto a Francoforte la sera del 14 e partì il giorno dopo per l'Italia.

— Il governo spagnuolo ha mandato un agente in Inghilterra per comperare 24 vapori di piccole dimensioni onde servirsene nelle isole Filippine. Si hanno di mira diverse riforme nell'amministrazione dell'isola di Cuba. Il sig. Rios Rosas è finalmente partito da Barcellona alla volta di Roma.

— Sulla politica prussiana il giornale inglese *Spectator* osserva: « Qualunque cosa la Prussia pensi nelle sue relazioni verso l'Italia, la Francia, la Russia, l'argomento è per essa trattato col principio « meno se ne dice, più presto si rimedia. » Si afferma da un nostro confratello del mattino, ben informato, che vi sono poche persone le quali conoscano la politica del reggente e governo prussiano, ma che fra queste havvi un altissimo personaggio della nostra corte. Il senso è, che la Prussia si unisce ad altri filosofi regi tedeschi proponendo che l'Austria abbandoni le sue provincie italiane, acquistando invece i principati danubiani come parte del suo impero. » È un'antica idea fatta rivivere: ma che cosa ne dirà la Russia?

Si legge nella *Corr. austriaca*:

« Le notizie giornalistiche giunte qui oggi sono di poca importanza. Il *Constitutionnel*, in un articolo accennato testè telegraficamente, dichiara non essere possibile una guerra ingiusta e ritenere esso come probabile una collisione solo nel caso che i trattati venissero violati o minacciati. Nello stesso articolo si fa risaltare due principali punti di divergenza fra le politica austriaca e la francese, cioè la quistione della navigazione del Danubio e l'eventuale diritto dell'Austria di tutelare, dietro domanda della Porta, il territorio, a questa sola appartenente, della fortezza di Belgrado. Quivi una violazione dei trattati è affatto impossibile. È noto generalmente che l'Austria osserva colla massima scrupolosità il diritto europeo; le relative sue opinioni hanno l'impronta di quella veracità e convincimento che emanano dall'essere consci del proprio pieno diritto. »

Il governo austriaco fa bene a vantarsi di questi sentimenti da se stesso, poichè a niuno può venire in mente di farlo, fuorchè ai suoi scrittori stipendiati. Ognuno sa quali sono gli ordini dati dal governo austriaco al comandante di Semlino, che poscia hanno dovuto essere ritirati dietro le energiche rimostranze della Francia, come una diretta violazione del trattato di Parigi.

— Da Pietroburgo si annuncia che le costruzioni marittime dell'Austria a Pola hanno richiamato sopra di sè l'attenzione seria della Russia e che precise informazioni saranno domandate a Vienna sopra questo argomento.

— Nella Servia il principe Milosch, giusta un telegramma, aveva delegato i suoi poteri al sig. Stefscia membro del governo provvisorio. Da Vienna si annuncia pure che nella Moldavia gli unionisti ebbero il sopravvento sulla elezione dell'ospodaro; i loro voti furono dati al colonnello Alessandro Cousa, già ministro della guerra in Moldavia. Alcuni giornali hanno invece il nome di Stourdza.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, *20* (sera).

Si ha da Vienna che la malattia del re di Napoli è più seria di quello che si credeva.

La Borsa d'oggi è stata calma. Il 3 0/0 aperto a 69 05, chiuse a 69 20. Il Credito Mobiliare fu negoziato a 812, in rialzo di due franchi. Le azioni della ferrovia V. E. a 415, egual corso di ieri; le Lombardo-Venete a 542, in rialzo di 10 franchi.

I consolidati (a mezzogiorno) a 96, in ribasso di un ottavo.

Borsa di Parigi del 20 gennaio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 .			69 05	69 20
4 1/2 p. 0/0	97	97 »		
Consolidati ingl.			96 »	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	87 »	» »		
1853 3 p. 0/0	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 20 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1 8 5 3 0/0	1 settem.	— —	— —	88	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	86 —	— — —	85 50	— —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottobre	940 —	— —	—	— — —
Obbl. 1850 3 0/0	1 agosto	925 —	— —	910 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e		— —	110 28 febbr.	—	— — —
» Liberate		— —	— —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	1420	—
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—	— — —	—	— —
Obbl. v	1 genn	538 —	— — —	—	— —
Obbl. n.	»	255 —	—	255	— —
Ferr. di Novara	1 genn.	— —	—	—	—
» Obbl.	1 ott.	275 —	— — —	270 —	—
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	350 28 febbr.	352 50	—

Cambi

	per breve scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 30
Londra	25 15	25 17 1/2
Milano		
Parigi	99 90	» 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 85	78 78
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 80	34 70
Eccedenti		
Perdita per 00/0	4 »	2

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR. **100 franchi di premio a chi non guarisce.**

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorrée, scoli, fiori bianchi e mancanza di mensirui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovigilo. (Vari attestati provano l'efficacia).

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alle portinaia di casa Caccia.

ÉCOLE FRANÇAISE

selon le Programme de l'École St Denis de Paris

dirigée par

M.me ADÈLE AYMASSO

de Lyon

Rien ne sera negligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une instruction et une éducation basées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.

ACQUA DI MELISSA

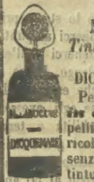
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

NON PIU CAPELLI BIANCHI



MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

HYDROCLYSE

e nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, flasca e molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudenot* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

Da rimettere

presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		»	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo.						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.